

È possibile affermare che la risposta all'emergenza produrrà la chiusura definitiva di una miriade di piccole e medie imprese, con relativi danni occupazionali?

Si può ancora dire che se una vita umana quando termina non ritorna più, anche una grande fetta di vita sociale colpita dalle restrizioni non è semplicemente sospesa ma perduta? Si può dire che per trovare un accettabile compromesso tra misure limitative delle libertà individuali e la necessità di fermare il contagio è imprescindibile avere un sistema sanitario pubblico degno di questo nome che riesca a tracciare veramente i contagiati ed eventualmente a curarli in strutture dedicate e non nei normali ospedali?

Non è soltanto possibile ma è essenziale dire queste cose. Che nessuna forza politica "ufficiale", nemmeno di opposizione, abbia tentato di iniziare un discorso a riguardo non deve costituire un alibi.

Ecco perché noi vorremmo cominciare a ragionare, ancora in piena emergenza e alle prese con il feticcio mediatico della campagna vaccinale, per partecipare al dibattito pubblico sulle risposte al COVID, prendendo posizione con l'umiltà di chi si sente come una semplice frazione dell'opinione pubblica e non come unico e infallibile suo interprete, proponendo il nostro punto di vista, che possiamo così riassumere:

- **NO all'obbligo di vaccinazione e al passaporto sanitario;**
- **NO a misure di restrizione della libertà sproporzionate rispetto alle esigenze di sicurezza sanitaria;**
- **NO a misure restrittive dal valore puramente simbolico, come l'uso della mascherina all'aperto in assenza di assembramenti;**
- **NO al diritto alla vita come valore assoluto, a cui tutti gli altri diritti devono sottomettersi;**
- **NO alla deriva scienziata secondo cui solo gli "esperti" hanno titolo per prendere decisioni;**
- **NO ai divieti di visite tra familiari;**
- **NO alla chiusura delle scuole e alla didattica a distanza;**
- **NO alla generalizzazione del telelavoro, travestito da "smartworking";**
- **NO alla digitalizzazione forzata dei rapporti sociali;**
- **NO alla demonizzazione reciproca delle idee avverse;**
- **Sì all'apertura (finalmente!) di una discussione serena e costruttiva sulle risposte che la politica dovrebbe dare all'emergenza;**
- **Sì a tutte le misure necessarie per evitare la saturazione di ospedali e terapie intensive;**
- **Sì al ritorno ad una sanità che sia pubblica e a copertura effettivamente universale.**



www.riconquistarelitalia.it
info@riconquistarelitalia.it
Riconquistare l'Italia
Tel: +39 331 168 5250



COVIDIOTA!

APRIAMO TUTTO!

NO AL VACCINO!

RI 

**Riconquistare
l'Italia**

OBBLIGO DI VACCINO!

CHIUDIAMO TUTTO!

NEGAZIONISTA!

**EMERGENZA SANITARIA:
RAGIONIAMO**

Sull'emergenza sanitaria iniziata nel 2020 sono forse state dette e scritte più parole che su qualsiasi altro argomento nella storia dell'umanità. A distanza di un anno dal suo inizio, fare il punto è un esercizio difficile ma necessario.

Si è trattato di un evento **fulmineo**: tra l'inizio di gennaio e la fine di febbraio dell'anno scorso si è passati dalle prime notizie su un possibile nuovo virus presente in Cina all'adozione di provvedimenti restrittivi della libertà personale di portata inedita in tempo di pace. Si è trattato di un evento **imprevisto**: pur essendo le pandemie eventi ricorrenti nella storia umana, abbiamo tutti pensato che il progresso tecno-scientifico degli ultimi decenni avesse reso impossibile il loro ripetersi. Si è trattato infine di un evento **traumatico**: la risposta degli individui e delle collettività ha prodotto effetti sconvolgenti nel breve periodo e destinati ad incidere sulla nostra vita in modo duraturo.

Dal punto di vista politico, la scelta del tipo di risposta da dare all'emergenza è stata la decisione più importante degli ultimi decenni. Le reazioni sono state simili nell'ambito dei paesi occidentali, tuttavia quelle adottate dall'Italia presentano delle specificità. Infatti, l'Italia è stata per alcune lunghe settimane, tra febbraio e marzo 2020, l'epicentro mondiale dell'epidemia e pare aver adottato, tra i paesi occidentali, le misure restrittive più severe.

Il dato da registrare è che a inizio pandemia si è diffuso tra la popolazione un fortissimo sentimento di paura. La paura, abilmente diffusa da televisioni e giornali, è risultata così forte che il popolo si è stretto intorno al Governo in carica e ha difeso in modo quasi plebiscitario le sue decisioni, per quanto potenzialmente impopolari esse fossero.

Dalla fine dello scorso febbraio, l'emergenza sanitaria ha assorbito praticamente tutte le energie dell'opinione pubblica, tutte le pagine dei giornali, tutti i minuti delle trasmissioni televisive. Sin dall'inizio, il dibattito pubblico italiano sulla risposta da dare all'emergenza ha mostrato tutti i suoi difetti: **rifugio nello scientismo e fuga dalle responsabilità politiche, scaricabarile tra Stato e regioni, tendenza alla polarizzazione delle posizioni**. Quest'ultimo aspetto è quello che ancora oggi impedisce una discussione serena e costruttiva sulle risposte che la politica dovrebbe dare all'emergenza.

In effetti, al posto del libero dibattito tra numerose posizioni, ciascuna con le sue sfumature, abbiamo avuto lo scontro tra due campi: da una parte le posizioni "ufficiali" di governo tv e giornali, allegramente favorevoli alla restrizione delle libertà costituzionali in nome del principio di "massima precauzione"; dall'altra, il suo opposto assoluto: i negazionisti del virus, i "no mask", i complottisti. Riteniamo importante sottolineare come televisioni e giornali abbiano lasciato spazio solo ed esclusivamente a questi due campi avversi, di fatto tacitando

SÌ
**AL RITORNO AD
UNA SANITÀ CHE
SIA PUBBLICA E
A COPERTURA
EFFETTIVAMENTE
UNIVERSALE**

NO
**ALL'OBBLIGO DI
VACCINAZIONE
E AL PASSAPORTO
SANITARIO**

SÌ
**A TUTTE LE MISURE
NECESSARIE
PER EVITARE LA
SATURAZIONE DI
OSPEDALI E TERAPIE
INTENSIVE**

NO
**A MISURE DI
RESTRIZIONE
DELLA LIBERTÀ
SPROPORZIONATE
RISPETTO ALLE
ESIGENZE DI
SICUREZZA SANITARIA**

ogni posizione che tentasse di sviluppare un pensiero critico e indipendente.

Ancora oggi tale polarizzazione impedisce qualsiasi serio dibattito pubblico, minando la possibilità di formulare una risposta all'emergenza che sia il risultato del confronto tra idee. Difatti, p.es., non si può sottolineare la necessità di un bilanciamento tra libertà e sicurezza, tra lavoro e salute, tra diritto dei giovani a vivere la loro irripetibile gioventù e degli anziani a non morire prima del tempo. L'accusa di "negazionismo" è sempre dietro l'angolo e la minaccia dell'esclusione sociale agisce come deterrente.

Inoltre, cosa ancor più grave, non vi è stata alcuna discussione riguardante il fine che il Governo sta perseguendo, né tale fine (eradicazione del virus? contenimento dei contagi? uscita dalla situazione d'emergenza attraverso la vaccinazione di massa? qualcos'altro?) è stato esplicitato. *Dulcis in fundo*: neppure i dati alla base delle decisioni della task force istituita dal Governo sono liberamente consultabili.

Questa polarizzazione è altresì funzionale all'occultamento delle vere cause dei disastrosi risultati ottenuti dal nostro Paese nella prevenzione della diffusione del contagio e nella cura, cause che sono da ricercare in

30 anni di tagli alla sanità pubblica, non certo nel supposto rifiuto della realtà da parte di un'esigua minoranza di connazionali. Tale situazione ci accomuna a tutti gli altri paesi occidentali dove hanno preso piede le stesse **logiche mercatiste** riscontrabili in Italia. Invece, quelle poche nazioni che hanno mantenuto saldo il proprio sistema sanitario pubblico stanno ottenendo risultati di gran lunga migliori dei nostri: si vedano i paesi dell'estremo oriente come Giappone, Cina, Vietnam, o la tanto bistrattata Cuba che sta addirittura mettendo a punto un proprio vaccino che non la farà dipendere dalle forniture delle grandi multinazionali del farmaco.

Alla luce di tutto quanto precede, sembrerebbe lecito chiedersi: è ancora possibile affermare che con l'uso obbligatorio e generalizzato delle mascherine le persone stanno imparando a considerare il proprio prossimo come una minaccia, e che questo effetto è destinato a durare nel tempo? È possibile dire che l'uso della mascherina all'aperto, in assenza di assembramenti, non produce nessun vantaggio sanitario ma instilla solamente la diffidenza per i nostri simili?

È possibile dire che i bambini e gli adolescenti coinvolti dalle restrizioni stanno subendo un danno irreversibile?